LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 318 — GIOVEDI 14 NOVEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali. Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

L'avvelenamento delle erbe può nuocere agli uomini?

Cara Patria,

Vedo che per combattere i topi, che tanto danno arrecano alla campagna, molti sono decisi ad adottare il sistema di avvelenare l'erba dei prati e dei campi.

Mi pare che una tale misura non sia da prendersi tanto alla leggera, e, prima di mettere in pratica tale sistema per combattere i piccoli roditori, vorrei sapere quali provvedimenti si intendono prendere per impedire non solo l'avvelenamento di animali domestici, ma inoltre che vengano portate al mercato e mangiate lepri eventualmente trovate morte in causa dell'arsenito di potassio.

Confido quindi nel quarto potere

Martino Giarli

Noi non siamo competenti a dare una risposta; ma confidiamo che vorranno darla coloro che della guerra ai topi s'interessano.

TOLMEZZO

Il convegno antialcoolico del 2 dicembre

Come fu annunciato, le presidenze delle associazioni Magistrale Friulana e dei Medici Condotti e la Commissione provinciale contro l'alcoolismo hanno deliberato di invitare a convegno medici e maestri elementari della Carnia, per promuovere un primo scambio d'idee e per prendere gli opportuni accordi circa i mezzi più efficaci e il più razionale indirizzo per una educazione antialcoolica dell'infanzia. Tanto le due presidenze come le Commissioni mandarono già le circolari d'invito per il convegno che si terrà qui, nel lunedì 2 dicembre prossimo, alle ore 11, nella sala del consiglio comunale cortesemente concessa. L'ordine del giorno porta:

L'educazione antialcoolica dell'infanzia nella scuola elementare e popolare (relatori il prof. dott. cav. F. Accordini e maestro E. Fruch).

La circolare dell'Associazione magistrale ricorda il plauso vivo e cordiale che il Congresso di Spilimbergo di quest'anno ha tributato alla Relazione dell'egregio maestro Fruck sul tema sopra ricordato e il voto unanime con cui ne sono state approvate le conclusioni. A Spilimbergo «— soggiunge la circolare —» noi riconoscemmo che la miglior profilassi dell'alcoolismo, il vizio funesto ormai tanto diffuso in ogni parte del Friuli, consiste nel divulgare la nozione dei mali fisici, morali ed economici che esso induce negli individui, nella specie, nella società e, notando l'opportunità di unire e di coordinare l'azione dei maestri e quella degli egregi Sanitari della Provincia, raccomandammo al nostro Sodalizio di giovarsi nello svolgimento del suo programma umanitario, del cordiale consenso dell'Associazione dei Medici e dell'appoggio morale e materiale della Commissione provinciale contro l'alcoolismo.

La collaborazione dei Medici e dei Maestri — «dei cittadini cui la società affida la cura del corpo e delle anime» — allo scopo di attenuare, se non togliere, il flagello sempre più minaccioso dell'alcoolismo, fu già favorosamente auspicata da pedagogisti e filantropi: a Tolmezzo, diverrà un fatto compiuto. Per quel che riguarda i maestri, non è loro mancato l'incoraggiamento più lusinghiero da parte dell'autorità scolastica, la quale ha concesso, per quel giorno, vacanza a tutti gli insegnanti nelle scuole elementari e popolari della Carnia.

PONTEBBA

L'addio d'un collega. — 13. Ieri sera ebbe luogo al Ristorante Agolzer una cena d'addio offerta dai colleghi al carissimo Stucoviz Attilio, uff. Poste trasferito a Bologna. Auguri.

La neve. — Da due giorni nevica ininterrottamente. La neve raggiunse ormai a valle parecchi decimetri, e promette di peggio. Dalle montagne e dalla Carinzia giungono notizie allarmanti.

Il treno lusso. — Pietroburgo, Vienna, Nizza, Cannes, inizierà il transito per questo confine domani sera alle 8.

TREPPO GRANDE

I bisogni del Comune. — Cara Patria, tu scrivi che sull'Amministrazione Comunale di Treppo Grande è difficile farsi un'idea, varie essendo le opinioni. Ebbene, io ti segnalerò un fatto, che non teme smentite, e che è caratteristico.

La maggior parte delle frazioni sono scarsissime nel vero senso della parola, d'acqua potabile, mentre si troverebbero, per la vicinanza alla sorgente del Rio Gelato, in condizioni di speciale favore per avere l'acqua ed averla a buon mercato.

Ebbene, il Consiglio Comunale, per una economia che si potrebbe anche chiamare tirchieria, ha rifiutato di partecipare al consorzio di questa benefica impresa! Acqua buona, secondo tutti i criteri, vuol dire salute polizia tornaconto; ma quel consiglio non divide questa opinione. Son fatti che paiono incredibili, ma pur troppo son veri!

Idrofilo.

GEMONA.

Com'è distribuita la tassa famiglia.

(2.o elenco) Copetti Giorgio L. 4, Copetti Giovanni Pelos 11, Copetti Giovanni Copet 3, Copetti Giovanni Corono 2, Copetti Giuseppe Copet 6, Copetti Giuseppe-Zon 2, Copetti Leonardo 5, Copetti Paola 5, Copetti Pietro fu Antonio 7, Copetti Pietro fu Giacomo 9, Copetti Pietro Pelos 6, Copetti Valentino fu Natale 9, Copetti Valentino Codop 3, Costalonga Giuseppe-Italico 6, Costalonga Vittorio 3, Cisotto Natale 2, Cragnolini Antonio 3, Cragnolini Domenico 2, Cragnolini Giuseppe 3, Cucchiaro Domenico 2, Cuchiaro Francesco 4, Cucchini Marco 4, Custodi Santuario di S. Antonio 43, Cuzzi Giorgio 7, Cuzzi Leonardo 3, Cuzzi Pietro 3, Dall'Acqua Gabiele 43, D'Aronco Francesca 2, D'Aronco Giovanna 2, D'Aronco Giovanni 3, D'Aronco Giuseppe 2, D'Aronco Pietro 7, Locatelli Caterina ved. De Carli e De Carli Giuseppe 175, De Carli Ugo 175, Del Fabbro Giuseppe 4, Del Fabbro Lucia 2, Della Marina Amalia 3, Della Marina Antonio fu Giacomo 4, Della Marina Antonio fu Giuseppe 5, Della Marina Antonio di Luigi 2, Della Marina Faustina 4, Della Marina Gio. Batta 11, Della Marina Giuseppe 6, Della Marina Leonardo 3, Della Marina Luigi fu Antonio 4, Della Marina Luigi fu Giuseppe 4, Della Marina Maria 2, Della Marina Lorenzo 3, Della Marina Teresa 4, Della Marina Tobia 3, De Luigi prof. Attilio 18, Della Rossa Gio. Batta 7, Di Bernardo Gio Batta 5, Di Bernardo Natale 6, Di Bernardo Pietro fu Giuseppe 5;

Di Bernardo Pietro fu Sante 5, Di Filippo Pietro 2, Disetti Edoardo 43, Di Piazza Giuseppe 18, Dolara Ernesto 2, Dorsa dott. Iachen 14, Dosi Giuseppe 11, Dosso Beniamino 2, Ellero Guglielmo 2, Elia Francesco di Antonio 2, Elia Francesco fu Giuseppe 2, Elia Francesco fu Tomaso 3, Elia Nicolò 18, Elia Valentino 5, Elia Vittorio 2, Fabris Settimio 14, Facile Girolamo 5, Facchini Bonifacio 24, Falischia Anna 2, Falischia Leonardo 2, Falischia Valentino 2, Fantoni Agostino 2 Fantoni Balilla 2, Fantoni Domenico Casagini 11, Fantoni Domenico di Domenico 2, Fantoni Giacomo 5, Fantoni Giovanni e fratello 56, Fasoli Angelo 43, Fedrigo-Peressutti d.r Federico 18, Ferrarese Angelo 2, Floreani Giuseppe 2, Fontanelli dott. Ulrico 8, Forgiarini Andrea 5, Forgiarini Francesco Sizinai 2, Forgiarini Farncesco Sgif 8, Forgiarini Gerardo 2, Forgiarini G. Batta Fomul 4, Forgiarini G. Batta Cientin 2, Forgiarini G. Batta Sgif 2, Forgiarini Giuseppe Sgit 7, Forgiurini Leonardo 2, Forgiarini Luigi 2, Gorgiarini Pietro-Brusin 7, Forgiarini Pietro fu Domenico 5, Forgiarini Pietro Nait 3, Forgiarini Pietro Risalto 2, Forgiarini Pietro di Natale 6, Frezzaso Felice-Fortunato 4, Français Anna Maria (Monastero) 126, Francescinis Francesco 8, Franceschinis Francesco fu Pietro 3, Franceschis Tomaso 2.

A cinque lire d'ammenda. — Comparvero ieri dinanzi al pretore numerosi osti, che avevano ceduta la licenza dell'osteria e l'osteria insieme, nonchè coloro che usufruendo di tale licenza tenevano aperto un esercizio d'osteria.

Furono condannati a lire cinque di ammendà: Venturini Anna fu Pietro, Tonello Vittoria fu Andrea, Barettin Clotilde di Giuseppe, Aita Angela fu Valentino, Ursella Gio. B., Bottaro Maria, Sartori Carlo, Sermonico Teodolindo tutti di Buia; Vale Gerardo, Mastromasino Raffaele, Forgiarini Luigi, Cedaro Anna, Bressani Valentino, Forgiarini Maria, Cucchin Masco; Baldissera Angelina, tutti di Gemona; Bardusco Pietro fu Giuseppe, Chiandoni Tobia, Furchir Antonio, Grava Angela, questi ultimi di Artegna.

Dif. gli avv. Perissutti e Fantoni.

La neve. — Qui ha nevicato tutto il giorno. La città è tutta coperta da un manto bianco. Sui monti circostanti la neve è caduta più abbondante che in pianura e aggiunta quella d'oggi a quella caduta in precedenza si è lassù formato uno strato molto alto. Il cielo è coperto e minaccia di nuova neve.

La premiazsone alla maestra Contessi — Tra breve sarà consegnata ufficialmente alla maestra sig. Maddalena Contessi che dal 1870 insegna ininterrottamente in queste scuole elementari, la medaglia d'oro di benemerenza recentemente accordatale.

La cerimonia sarà pubblica, e si terrà, crediamo, nella sala Consigliare.

Sulla mutualità scolastica si terrà domenica nella sala del Consiglio, alle 2 pom. la conferenza già rimandata.

RESIA

Senatore in America. — In questi giorni è ritornato, reduce dall'America il sig. Francesco G. Micelli Polonda colla sua signora partito dal l'Italia fin dal 1887, da povero operaio, quale era in quell'epoca, ora si vanta d'essere un avvocato americano e senatore dello Stato di Oregon.

Dalla nostra popolazione venne accolto festosamente ed al suono delle campane.

CIVIDALE

Per l'acquedotto «Pojana». — Ieri (12) si è riunita la Giunta consorziale del «Pojana», presenti i signori: Rubini cav. uff. dott. Domenico presidente, Caiselli co. Carlo, de Brandis co. cav. dott. Enrico, Miani Antonio, Perusini cav. dott. Costantino e Brusini cav. Luigi segretario; nonchè l'ingegnere cav. Ugo Granzotto.

Previe comunicazioni reletive alla concessione del prestito, dopo matura discussione, fu deliberato di domandare, mediante l'assemblea dei sindaci che l'asta per l'appalto dei lavori abbia a seguire ad unico incanto a termini dell'art. 87 lett. *a* della legge sulla contabilità di Stato e nominò, a pieni voti, l'ingegnere cav. Granzotto direttore dei lavori affidandogli anche l'incarico di portarsi quanto prima in tutti i Comuni consorziati per opportune spiegazioni sulla distribuzione interna delle rispettive condutture.

Cose della nostra pretura — La nostra pretura è una delle più importanti del regno per popolazione e quindi anche per affari così civili come penali. Ma è anche una delle più trascurate dalle autorità superiori, che la tengono quasi costantemente priva del personale necessario al suo buon funzionamento.

Ora, p. e., da mesi e mesi il personale di cancelleria è incompleto e manca pure il vice-pretore. Ne deriva un enorme intralcio nella trattazione degli affari, così che tutti si lagnano: pubblico e avvocati. Basti dire che durante la ferie del Pretore non fu possibile assegnare a sentenza alcuna causa civile; e da mesi e mesi e mesi non si tiene più udienza penale.

È possibile che questo indecente stato di cose possa essere tollerato ancora a lungo?

Rivolgiamo la domanda a cui spetta, tanto più che mai, assolutamente mai si è qui visto un tale disordine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

All'Unione Agenti. — Martedì sera, nella sala della Società Operaia gentilmente concessa, venne convocata l'assemblea generale dei soci. Diciamo pure generale; ma dato il numero esiguo degli intervenuti e quasi tutti del Consiglio, non si potrebbe chiamare di fatto così. Dal vice presidente sig. Mori Romeo, furono comunicate le dimissioni del presidente sig. Carlo Fantuzzi, ed essendo che ogni pratica non valse a rimovere il dimissionario dalla decisione presa, si deliberò di inviargli una lettera di ringraziamento per l'oppera attiva ed intraprendente da lui prestata da qualche anno a vantaggio del sodalizio.

Si passò quindi alla nomina del segretario, e a unanimità fu nominato il sig. Antonio Montico di Davide.

Furono poi approvate alcune modifiché ed aggiunte allo Statuto sociale.

Apertura di un nuovo cinematografo. — Con sabato venturo si inaugurerà il nuovo cinema Tripoli nella sala dell'albergo alla Scala. I programmi di primo ordine saranno forniti dal cinema Pattè di Udine e, per esso dal sig. Antonini. Al nuovo cinematografo auguri.

S. DANIELE

Alcolismo precoce

Bambino di cinque anni che beve un fiasco di chianti

In via del Lago abita certa Domenica Palano, d'anni 30 circa, vedova del fu Pietro Narduzzi, detto Picca, la quale, per provvedere al proprio mantenimento ed a quello del figlio, è ora occupata alle dipendenze del signor Ippolito Biasutti, dopo essere stata, durante la scorsa estate, all'estero. Essa aveva un figlioletto di cinque anni, di nome Pietro, che lasciava in custodia, durante la sua assenza, alla vicina famiglia di Pietro Terrissini. Recatasi la Palano, ieri mattina, al lavoro consueto, il ragazzetto insistette per rimanere, sebbene un po' l'ora fosse inoltrata, a letto; e, rimasto solo, vuotò, in brev'ora, un fiasco di vino chianti che la madre aveva lasciato sull'armadio di camera, per beverne un bicchiere quando si fosse sentita stanca.

Alle dieci la famiglia che aveva in custodia il ragazzetto, andò a vedere di lui, e lo trovò assopito. Credendo avesse bisogno di dormire, tornò più tardi nella camera del bambino; e, vedendolo in uno stato anormale, corse pel Dott. Pellarini, che tosto si recò presso il poveretto, trovandolo in uno stato gravissimo.

Gli prodigò sollecito le cure dell'arte, ed ottenne qualche miglioramento. Ritornò, per altre tre volte presso il bambino, tentando ogni mezzo per riaverlo; ma inutili riuscirono tutte le cure; il ragazzetto, verso le cinque di stamane, morì per acute intossicamento alcoolico.

Del fatto si occupa ora l'autorità.

Io non posso che compiangere l'infelice madre così crudelmente orbata del suo unico figlioletto.

—

Tutto precoce, oggi: anche l'inverno. Durante la mattina e nel pomeriggio è fioccata abbondante la neve.

SACILE

Cose scolastiche. — Alla nostra R. Scuola Normale promiscua è giunta ieri la sig.na prof. Adelaide Di Bello, nativa di Ferrara e proveniente dalla stessa scuola di quella città, ove insegnò per alcuni anni pedagogia e morale. La sig.na Di Bello è preceduta da fama di ottima insegnante. A lei in benvenuto.

— Il prof. dott. Tona, insegnante di matematica e scienze alla nostra Tecnica pareggiata ottenne la nomina nell'istituto tecnico di Treviso ove insegnerà matematica. Congratulazioni e auguri.

— Quanto prima per iniziativa della benemerita Società per l'insegnamento popolare si riapriranno la scuola serale per gli agricoltori e quella festiva di disegno per gli operai, nella sede del fabbricato scolastico urbano.

A proposito del «Rigoletto». Sul Giornale di Udine d'oggi, è apparsa una corrispondenza in cui, non certo per eccessiva ingenuità, si fa un elogio a tutti gli artisti singoli che partecipano all'esecuzione del *Rigoletto* e si tace il nome e l'arte del baritono sig. Giovanni Marcolini che dalla sua venuta a Sacile, tanto nel *Trovatore* che nel *Rigoletto* e *specialmente* con questo, ha contribuito ad elevare, sia moralmente che materialmente, le sorti della Compagnia. Il giornale suddetto, quantunque poco conosciuto fra noi, oggi venne sott'occhio a qualcuno che mostrò l'articolo a molti ammiratori del sig. Marcolini, il quale nelle rappresentazioni fin qui date al Politeama Zancanaro sollevò l'entusiasmo degli appassionati sinceri dell'arte. Naturalmente la corrispondenza stessa sollevò l'indignazione di tutti gli onesti che biasimano il.... forse troppo compiacente articolista.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Scuola di disegno. — Le nostre aspirazioni di tanti anni, furono finalmente coronate di successo: con domenica scorsa si è aperta la *Scuola di disegno.*

Di detto insegnamento qui si sentiva grande necessità, specie per il fatto che i giovani emigranti si danno per la maggior parte alle arti dell'edilizia.

Frequentano la scuola 35 alunni abitanti nelle diverse frazioni del Comune.

Ne è insegnante il geometra signor Ettore Ballico che dirige anche la scuola di Spilimbergo.

LATISANA

Aggiunto di Cancelleria che si fa onore. — Il giovane ventiquattrenne Luigi De Palma, aggiunto di Cancelleria presso questa Pretura, ha ieri sostenuto brillantemente gli esami di laurea presso l'Università libera di Ferrara, riportando il massimo dei voti. Al funzionario valente e studioso che, oltre al lodevole disimpegno delle sue molteplici attribuzioni, ha trovato il modo di poter completare la sua educazione, mandiamo le nostre più vive congratulazioni, in uno agli auguri di rapida e fortunata carriera.

PALUZZA

Esattoria Consorziale. — Veniamo informati che la Rappresentanza del Consorzio di Paluzza ha nominato Esattore pel decennio 1913-1922 l'egregio sig. Grassi cav. Pietro. La terna era formata da persone rispettabili sotto ogni riguardo e se la Rappresentanza prescelse il cav. Grassi fece bene perchè questi bene condusse tale servizio per ben un trentennio e e la sua opera fu sempre di soddisfazione alle Amministrazioni Consorziate ed alla popolazione. Chi ha operato bene merita riconoscenza e premio di preferenza.

Nostre congratulazioni al cav. Grassi.

MANIAGO

Consiglio Comunale. — 13. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria nel giorno di domenica 17 alle 10 per trattare i seguenti oggetti:

Comunicazioni circa il concorso dello Stato nella spesa per la costruzione della strada per la Croce.

Relazione della Commissione per sistemare il secondo tratto del Canale di scarico a San Rocco.

Domanda dell'esattore per retrodatazione tasse e canoni inesigibili.

Contributo del Comune per l'attivazione di una linea automobilistica Maniago-Spilimbergo (seconda lettura)

Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913 (seconda lettura).

Nomina di due membri della Congregazione di Carità.

FAEDIS

Sequestro d'una armenta. — 13. Ieri verso le 10 ant. veniva condotta dal maresciallo dei carabinieri a Faedis, da Campeglio, un'armenta che era stata lasciata in consegna a certo Belligoi Giuseppe, detto Scatullin, da due sconosciuti. Questo insospettito per la segretezza dei consegnatari andò a estendere denuncia. Poco dopo ritornava uno dei tali per riprendere l'animale e saputo del sequestro fuggì pei campi senza lasciar traccia di sè. Ora l'armenta si trova dal signor Genuzio Cesare di qui.

Cronache letterarie.

"Trucioli„ [1]

Novelle di G. Ellero.

(Max) — Certo, quando l'Ellero scrive, è un avvenimento letterario che si prepara. Ed è notissi, tra noi e fuori di noi, questo autore così fecondo, così fine, così interessante. Dopo lo slancio dei suoi drammi, dei suoi poemetti tragici, dei suoi volumetti storici o letterari, e perfino delle sue opere di indole religiosa e sociale; ecco la volta delle Novelle.

«*Trucioli*» è un volume di circa 300 pag. con dieci novelle, la prima delle quali dà il nome al libro. Volendo, ci si può vedere nel titolo un non so qual aspetto simbolico; un'allusione a quella parvenza di *petitesse* letteraria che le novelle sembrano avere in confronto di generi superiori per contenuto o per mole. Il laboratorio d'uno scrittore avrebbe insomma, come quello d'un... legnaiuolo, i suoi trucioli — cose che si gettan via, spiega l'Ellero nella sua prima novella. Ma è poi vero che, in arte, le novelle sono dei truccioli? Più: è vero che queste dell'Ellero — supposto che nel titolo ci sia un simbolo — sieno dei trucioli, cadutigli dal suo tavolo ricco di capolavori e di opere artistiche?

Rispondere alla prima domanda, sarebbe un voler fare dell'accademia; e, forse, della polemica. Ci saran sempre quelli, infatti, che diranno — e, ciò che è peggio, in buona fede — che un novelliere, se non è un matto, è un perditempo, un poco di buono, un dilettante della penna; e mai un artista. Per costoro le novelle sono dei... trucioli realmente. E se io dicessi a costoro che due parti, su tre, della produzione artistica mondiale sono costituite da questo genere di lavori; e che non è minor merito l'architettare e il fabbricare una buona novella di quella che sia un romanzo od un poema; vorrebbero aver ragione lo stesso.

In arte non ci sono trucioli; poichè tutto ciò che è veramente artistico, tutto ciò che arriva a conquidere i nostri sensi e i nostri sentimenti coll'espressione d'una bellezza soggiogatrice, tutto ciò che riveste delle forme magari convenzionali, ma efficacemente rappresentative, non può essere truciolo — cosa da gettar via. E' truciolo, nell'enorme ammasso artistico di Michelangelo, il quadrettino della sua Madonna del Fiore? E' truciolo, nella sterminata produzione pittorica di Giotto, il suo *o* memorando? E nell'opera magnifica di Dante, sono dei trucioli forse quei brevi e rapidi scritti che ci rivelano, non meno della sua opera maggiore, la grandezza e la potenza dell'arte sua?

Ma lasciamo andare! Molto meglio passare alla seconda questione; se questo volume cioè di Giuseppe Ellero sia un complesso di trucioli, cascatigli a terra dal suo tavolo di lavoro.

Lette le dieci novelle, mi convinsi che o l'autore non à fatto del simbolismo nell'intitolarle così; e che puramente casuale è il battesimo del volume dal titolo della prima novella — o che una colossale ingenuità — e credetemelo, l'Ellero è capace anche di questa! — ve l'à deciso.

Chi legge infatti «*Le Normaliste*» «*Cherchez la femme*» «*La morte dell'amata*» «*Il ladrone del Golgotha*» non potrà mai persuadersi che sieno trucioli, se anche l'Ellero le creda tali. «*Le Normaliste*» — per me la migliore — è un tal lavoro squisito di psicologia, un tal ricamo di struttura, uno studio così fine e profondo di caratteri, che stupisce e incanta nell'istesso tempo. Quelle cinque ragazze sono cinque miniature celliniane: ciascuna, una creazione di getto. Nella semplicità del tessuto spiccano come cinque splendide statue fidiache, a cui non manca neppur una di quelle miriadi di amminicoli, di cui ognuno costituisce un prodigio. Ma ho sbagliato nel mio termine di paragone: dissi *statue fidiache,* dimenticando che l'idea dell'immobilità marmorea derivante dal confronto, è la più... atroce offesa a quelle cinque signorine tutte sussulti, scintille, scoppi, nervi; che, anche nei loro sonni, nei loro sogni, nelle loro ore di studio, e perfino nei momenti devoti, sprizzano a fasci, da ogni loro cellula, l'esuberante vitalità infrenabile. Ada, quell'Ada, «che rideva sempre di nulla» che era «una piccola ninfa gioiosa, sedicenne, che tutte amavano e che solamente Lionella nei suoi brutti momenti affligeva di sgarberie...» che «non era possibile guardarla, senza pensare che la vita umana doveva essere pure una cosa molto allegra...» quell'Ada, su cui, proprio su lei si scaricò improvvisamente il fatuo turbine d'una tremenda, ma apparente sciagura; chi la dimenticherà più, questa creatura viva, palpitante, tutta risi e sorrisi» in quelle due fossette mobilissime che le si aprivano e si chiudevano rapidamente nel mezzo delle due guance... e che ridevano con lei quand'ella rideva, come due boccuccie di bimbo?»

E quelle sue compagne, che, nel fulmineo rovescio toccato alla piccola ninfa gioiosa, dimentiche delle sgarberie delle romanticherie tessute in comune, delle piccole questioni sorgenti tra loro ad ogni minuto, delle piccole rivalità secrete, dei piccoli screzii per nulla, delle piccole diversità di gusti di caratteri di tendenze, dimentiche insomma di tutte quelle infinite inezie, di cui la loro vita aveva quasi bisogno per non smorire nell'atomia d'una pensione in comune; quelle sue compagne, ripeto, che, nel momento della sciagura, tutto spalancano ad Ada quel loro gran cuore buono, tutte rivelano la loro anima piena di tenerezze e di palpiti, chi le dimenticherà?

E in quelle pur gravi, pur poderose, pur terribili questioni, che pullulano, come tenui bollicine a fior d'acqua, nelle loro conversazioni — dei romanzi, dei libri cattivi, dei preti, dei libri di Fogazzaro ecc. — chi non potrà non ammirare le stupende e facili e rapide soluzioni, gettate là, di traverso, con un tocco, un accenno, una parola?

E già che ci sono, faccio notare quanto sia meraviglioso il modo dell'Ellero d'affrontare e di sciogliere certi grossi e delicati problemi, pieni d'angolosità e di equivoci, pieni di tranelli e di sorprese, facili a imboscate e tradimenti. Lui nè li sfugge nè li scantona. Li cerca quasi; ci guazza, quasi, con un piacere che qualche volta, mette i brividi... in quei lettori, si capisce, che ne sono al corrente. Esempi? Anche in queste novelle ce n'è a bizeffe. Tutt'intiera quella dell'«*Arrivo di Massimo*» e l'altra «*Dopo un miracolo*» sono eloquentissime. Già sapete quanto irto di suscettività, quanto pungente e angoloso e torbido sia, specie da noi veneti, l'argomento del modernismo di Fogazzaro, di Leilà, del Santo, e che so io. Nell'«*Arrivo di Massimo*» l'Ellerr lo fa il tema di tutta la novella. E come lo svolge! E come n'esce vittorioso! E come un rigurgito di gioia sormonta dall'anima del lettore, e invade la mente, a quelle pagine buone! Invade la *mente...* perchè questa rimane convinta, come ad un trattato di teologia antimodernistica, della amarirsima verità contenuta nella definizione che *Leila* fa del modernismo al suo piccolo Piero, che gliela domanda:

— «Che cos'è il *modernismo*, mamma.

«Tutti risero. Laila accarezzò il bambino e disse:

— «Non sai? Una specie di olio di merluzzo. Ma empie soltanto la bocca veh! senza farti bene come quello!»

Così dite in «*Dopo un miracolo*». L'ambiente è il solito di centomila novelle o romanzi della vita provinciale: la farmacia. I personaggi, i medesimi: il farmacista; un professore vileggiante, il medico del villaggio, e il curato. In un momento di noia, scoppia improvvisa, in quell'*élite* di brave intelliggenze in vacanza, la discussione sui miracoli di Lourdes... anche questo, come vedete, un argomento non del tutto nuovo e originale. Anzi antipatico, lo si deve dire; dati i metodi con cui lo si combatte e lo si difende. Vedeste, invece, nella novella elleriana come riesce delizioso! Nuovo, simpatico, convincente e — che è tutto dire — originale.

Di Giuseppe Ellero scrissi altre volte, e lo ripeto ora a questa riprova, chè è nelle sue opere come nella sua vita — un ottimista ad oltranza, stavo per dire un *impenitente* ottimista. I lati buoni delle vita, gli aspetti rosei della realtà, la poesia insomma anche nella prosa, come nella storia così nella cronaca, tanto nell'episodio quanto nell'universalità di ciò che gli cade sott'occhio, sono un suo invidiabile privilegio. Egli è — permettetemi il termine abbastanza ostrogoto — il brevetto o meglio il monopoglio della bontà e della bellezza. Ne trova in tutte o in tutto, con una ricchezza magnifica. Esuberanti nella sua anima d'artista, ha la patenza e la facoltà di effonderle ovunque, per rilevarle nelle sue impressioni ed espressioni, e rovesciarle nell'anima degli altri.

Detto questo, leggete la sua «*Cherchez la femme!...* e, mentre vi lampeggerà nel cervello tutta la macabra storia d'una femminilità *di maniera,* sciupata e sciupatrice, criminale e sinistra, la causa unica di tutti i mali che imperversarono imperversano e imperverseranno sull'umanità — mentre, con un dotto e caro monsignore friulano, vi spaventerete al solo nome di femminismo o di femminilità, caricandoli di tutti i foschi bagliori che i romanzieri, come i moralisti, li caricarono nel corso dei secoli — eccovi la stupenda apologia elleriana a... metter le cose a posto.

«Odi, Giuliano! Si può fare un poema su questa fragile e potente creatura che è la donna, su questo nulla e su questo tutto. Io vorrei farne la storia. E' un pensiero vecchio. Ma credo che troverei molte lacune nei documenti. Chi può notar tutto ciò che ella fece? Sappiamo noi

(1) «Trucioli» — Novelle di Giuseppe Ellero — Libreria Editrice Udinese — 1912 — Udine Via Treppo, N. 1.

per esempio tutto ciò che dobbiamo a nostra madre? Sapuai tu, quando sarai vecchio, tutto ciò che dovrai ad Albertina? Seppe mai Francesco ciò che dovette a Chiara, Benedetto a Scolastica, Giovanni della Croce a Teresa? Gli uomini inventano, fanno le leggi, vincono le battaglie. E quanto c'entra la donna in tutto questo?»

E l'Ellero conchiude:

«Il Conte Lamberti continuò per un buon tratto su questo tono, avvicinando persone, esagerando imagini, facendosi alla sua volta unilaterale, e pur lasciando indovinare, come al solito, nel fondo del suo discorso il nucleo vero».

Il nucleo vero, caro professore?... Certo: la femminilità.... vaporizzata! E' la conclusione, o quasi, di Giuliano, tirata alle spalle del Lamberti uscente:

— Idealista, ma galantuomo!

Vi ho appena sfiorato due o tre delle migliori — almeno a mio giudizio — novelle di Giuseppe Ellero; tanto per persuadervi che non si tratta di... trucioli. Sono dense di pensiero, come perfette di forma. Uno sgorgo pieno e potente di sentimentalità le avvolge così, da farne sentire il fascino anche a chi, nella novella, non cerca... sugo, ma *chimere*, ma droghe, ma gusto. In esse, c'è questo e quello. Io che, forse, appartengo a quest'ultima classe di... gustatori di novelle, ò sentito per una notte intera i brividi del «*Ladrone del Golgotha*»; o sospirato per delle ore, sul «*Libriccino di Ghita*», e penso ancora sulla «*Morte dell'amata*» di Pio Ermini.

Nè vorrò dilungarmi a tessere l'elogio, dal punto di vista letterario, di questo volume. La forma smagliante, la purezza della lingua, la vivacità e lo scintillio dello stile perfettamente classico e perfettamente moderno, la ricchezza sfolgorante dei colori della tavolozza elleriana, l'originalità e la grazia delle imagini, son tutte cose notissime a chi conosce il nostro autore. A chi non l'avesse ancor letto e fattene la conoscenza, «*Trucioli*» sarà più che sufficiente per convincersi della *portata* di questo nostro scrittore, il cui nome del resto à già un ottimo posto in Italia.

«*Trucioli*» non sono dunque una rivelazione; sono una cresima. L'Ellero delle *Novelle* è il medesimo che abbiamo conosciuto e ammirato nella voluminosa e tanto varia opera precedente: quel valore, quella bontà, quella candidezza medesima. La sua mente colta, la sua anima gentile, la sua penna aristocratica non si sono, nonchè smentite, neppur modificate nella apparente tenuità del lavoro.

Pure, se da «*Trucioli*» cui è lecito trarre un oroscopo o un augurio e, meglio ancora, una gradita promessa; eccovela grande e bella, come la rilevo dalla copertina di «*Trucioli*». E' in preparazione, e presto verrà alla luce il primo Romanzo di Giuseppe Ellero: «*Valcalda*».

Il nome, per una tal quale onomimia, o più esattamente omofonia, mi richiama alla mente il fogazzariano «*Valsolda*». Certo, mi risveglia anche nell'anima le strane e suggestionanti visioni d'una spettacolosa vallata della nostra Piccola Patria, lassù, nella Carnia forte e dimenticata: visioni ossianiche; panorami di indescrivibili incanti; spettacoli di un colore inafferabile e indefinibile.

Farà, l'Ellero, di *Valcalda* ciò che di *Valsolda* ha fatto il Fogazzaro?

Speriamolo. Anzi, per conto mio, lo credo già colla convinzione più forte. Ed allora ne riparleremo come del suo capolavoro.

MOGGIO UDINESE

Una fusione degna di plauso. — Abbiamo stampato parecchie corrispondenze, le quali lamentavano che il Comune, per semplice dualismo, avesse fondata una propria scuola d'arti e mestieri, quando già esisteva una fondata in paese sia pure, da una *società cattolica* ed auspice l'abate canonico Gori; ed esprimemmo il desiderio che certe asperrime lotte cessassero, per il bene di tutti. Salutiamo perciò con vero piacere la fusione delle due scuole, firmata per delegazione municipale dai signori dott. Valentino Simonetti, Ferruccio Franz e Pietro Missoni; e quali delegati della società operaia cattolica dai signori dott. Guido Cossettini, don Domenico Traunero e Angelo Missoni.

L'opera di rappacificazione incomincia adunque!..

La scuola ora si è posta sopra una base che deve accontentare tutte le parti, bene concretata dal cav. avv. Francesco Concari, che delle Scuole per i nostri artigiani è veramente benemerito. Subito seguiranno le nomine della nuova direzione della Scuola da parte del Municipio e della Società operaia cattolica; e sarà elaborato in seguito lo Statuto-Regolarmente, sulla base dell'accordo fatto.

CORDENONS.

Stato Civile. Mese di ottobre 1912. Nati vivi Maschi 23. Femmine 15. Totale 38. Nati Morti Maschi 1 Femmine 1 Totale 2. Totale Nascite 40.

Morti. De Piero Augusta di Luigi, d'anni 20, villica, De Piero Maria-Rosa fu G. Batta ved. Zuccolo, d'anni 73, contadina, Santin Maria-Elena fu Antonio coniugata Della Flora, d'anni 65, bracciante, Marson Augusta fu Giovanni, maritata Castellarin, d'anni 61, villica, Santin Margherita di Florindo di giorni 5, Del Pup Cesare di Giuseppe, di giorni 6, Zille Sebastiano d'anni 26, bracciante, Raffin Velia di Ang. di mesi 2, Turrin Angelo fu Antonio d'anni 73 agricoltore.

Matrimoni. De Piero Giovanni muratore, con Turrin Genoveffa operaia.

Pubblicazioni di matrimoni. Biasin Luigi, bracciante, Fenos Teresa, operaia, Raffin Luigi, contadino, De Piero Bianella operaia, Burin Pietro, fabbro, Pinali Catterina operaia, Del Pup Antonio, villico, Scian Maria, operaia, Brunetta Arturo, bracciante, Guerra Amelia, casalinga.

CODROIPO

Manca il latte. — Bisogna provvedere. — 14 — B — Giorni fa ho scritto intorno ai «lavoratori del latte» oggi parlerò del latte, di questo alimento di prima necessità, che, per certuni, a Codroipo, è come «l'araba fenice».

Qui da lungo tempo si lamenta: 1.o che il latte in commercio è deficiente in quantità di fronte ai bisogni della popolazione. 2.o che difetta in qualità, perchè in buona parte non è genuino. 3.o che il modo con il quale viene preparato e messo in commercio lascia molto a desiderare dal lato della pulizia e dell'igiene.

Il primo lamento dipende dal fatto che i produttori di latte preferiscono portarlo alla latteria, malgrado le raccomandazioni del compianto cav. Romano al quale, sembrandogli una esagerazione tutto questo entusiasmo per trasformare il latte in formaggio con scapito dell'allevamento del bestiame, diceva un giorno a guisa di mònito ai contadini radunati a congresso:

Badate cari miei che Domenedio ha dato il latte alle vacche per allevare prima di tutto i vitelli.

Se non si può persuadere il contadino a fare altrimenti, perchè crede di trovare il suo tornaconto col portare tutto il latte al Caseificio, non possiamo non preoccuparsi della scarsità in commercio di un alimento tanto necessario, in particolar modo ai bambini ed agli ammalati.

Ci sono qui famiglie che non sanno a che santo votarsi per avere un po' di latte quotidiano; devono ricorrere nei paesi vicini, raccomandarsi ai contadini, pregare, scongiurare, e non sempre le ricerche riescono loro fruttuose. Non so capire come un paese eminentemente commerciale, come il nostro, e che possiede il bernoccolo della speculazione, non tenti quella del latte, che sarebbe redditiva senza pericolo di perdita, perchè il latte che eventualmente rimarebbe invenduto potrebbe passare alla latteria.

In Germania ci sono colossali Cooperative per il latte, il cui scopo principale è opposto a quello delle nostre. Quì le latterie furono istituite esclusivamente per fare il formaggio per conto dei soci, in Germania invece le latterie provvedono innanzi tutto il latte alla popolazione, e quello che rimane invenduto lo trasformano in formaggio. A Codroipo noi vediamo transitare giornalmente in lucidi e grandi recipienti 8 ettolitri di latte provenienti dall'Amministrazione del conte De Asarta di Traforeano e destinati all'Ospitale civile della vostra città. Un ettolitro al giorno sarebbe più che sufficiente per far fronte ai bisogni di questa popolazione.

In questi giorni si diceva che qualcuno si sarebbe finalmente deciso ad assumere lo smercio del latte. Speriamo che la voce sia vera, caso diverso il Municipio dovrebbe provvedere...

Qui mi arresto perchè mi sembra di sentire la voce dell'assessore dott. Zanelli sgridarmi:

— Ma che cosa ti sogni? Che il Municipio diventi anche la *balia* del paese?

— E porchè no, egregio amico?

Il Comune non è proprietario di parecchi terreni a prato? Il fieno, dunque, c'è. Una decina di vacche ed un *bovaro*... munito del berretto municipale, risolveranno la avveniristica aspirazione: *la Municipalizzazione del latte.*

E così verranno eliminati anche i due altri lamenti sopra accennati: quello del latte impuro ed antiigienico.

PORDENONE.

Furto di bicicletta. Quest'oggi il sig. Vittorio Bellomo fu Giovanni d'anni 35 impresario di qui era entrato a bere un bicchiere di vino nell'osteria Toffolon lasciando la sua bicicletta fuori.

Subito dopo uscì, ma ebbe la poco gradita sorpresa di non trovare più la sua macchina.

Tutte le ricerche riuscirono vane e non gli restò altro che denunciare il furto patito.

PALMANOVA

Conferenza. Nella terza conferenza dell'Unione per gli studi sociali che si terrà questa sera il sacerdote G. Pagani parlerà sul «Liberalismo opprimente».

RESIUTTA

Consiglio Comunale. — Domenica 10 corr. si riunì in seduta ordinaria il Consiglio Comunale. Quale primo oggetto discusse il Preventivo 1913 che presenta un avanzo di amministrazione superiore di parecchie centinaia di lire al precedente. La maggiore entrata è però assorbita da spese straordinarie, quali provviste mobili per l'aula delle elezioni, pagamento debito verso il Comune di Gemona per rimborso spese di lite, e altre spese continuative quali il contributo per la cattedra ambulante di agricoltura, il salario al custode del Cimitero, il canone governativo per la posa della tubatura dell'acquedotto sulla strada nazionale ecc.

Con tutto ciò non si presentò bisogno di aumentare la sovraimposta che rimane stanziata nella solita cifra, anzi con 2 cent. in meno dell'esercizio 1912 per ogni lira di imposta erariale (cioè L. 0,90).

Circa l'offerta presentata dai sig. Di Lenardo Giovanni e Giusti Luigi di Resia per l'acquisto delle proprietà comunali denominate Camino e Lesenich, su proposta dell'avv. Fedrigo Perissutti, il Consiglio autorizzò la Giunta a far compilare dal perito Nais di Moggio apposita relazione di stima dei beni da vendersi, e a chiedere al sig. Prefetto l'autorizzazione per la trattativa privata. Se questa non sarà accordata, la vendita — previa naturalmente l'approvazione da parte della Giunta Prov. Am. — seguirà a mezzo pubblici incanti.

Il Consiglio ha poi autorizzato lo svincolo della cauzione prestata dalla Banca Carnica Esattrice consorz. pel quinquennio 1903-1907 ed ha riconfermato rispettivamente nella carica di Presidente e di Consigliere della Congregazione di Carità i sig. Suzzi Giuseppe e Suzzi Ferrante.

Il Sindaco ha fissato pel 21 corr. l'asta per l'affittanza novennale delle malghe.

La pace si annuncia prossima

Il conflitto austro-serbo va rischiarandosi

Dopo l'assassinio di canelaias

Si è trovato il punto d'accordo?

Intendiamo parlare del conflitto fra l'Austria e la Serbia. La nota d'oggi è all'ottimismo. Pare che siasi trovato il punto d'accordo. Alla Serbia si concederebbe il tanto desiderato porto sull'Adriatico, e precisamente S. Giovanni di Medua; la Serbia, per contro, e così gli altri Stati suoi alleati, accederebbero alla creazione di un'Albania autonoma

Intanto, per non perdere tempo, parecchi notabili albanesi, riunitisi a Vallona, proclamarono l'autonomia della loro nazione.

E, per non perdere tempo neppur essi, i serbi continuarono la loro avanzata, e già raggiunsero il conteso Adriatico; anzi, notizie (non ufficialmente confermate) dicono che hanno occupato Durazzo.

Ma, ripetiamo, tutto spira oggi ottimismo; e se proprio non è sulle basi sopra enunciate, che l'accordo si raggiungerà: vi si perverrà con altra: per esempio con

la proposta della Russia

secondo la quale i montegrini avrebbero un posto al sud di Antivari, con la condizione di permettere alla Serbia di fruirne. Così la Serbia potrebbe ottenere uno sbocco sull'Adriatico, ma senza possedere un proprio porto. La *Reichpost* che dà l'informazione su questa proposta, dice che il ministro degli esteri russo Sassanof la comunicò martedì agli ambasciatori austriaco, italiano e germanico a Pietroburgo e l'Italia vi avrebbe già aderito.

Anche da Costantinopoli, le notizie ultimissime sono di pace. Ecco le interessanti informazione che ci porta in proposito un

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

La pace imminente?

LONDRA 14. — Il *Daily News* riceve un telegramma speciale da Pera in cui si parla di pace imminente.

Alle 4 di questo pomeriggio 13 — dice il corrispondente — un ufficiale turco, direttore dei trasporti; ha informati i fornitori che al Ministero della guerra aveva avuto la notizia che la cessazione delle ostilità era già stabilita.

Intanto, un altro funzionario convocò gli appaltatori di scarpe, coperte e foraggi all'esercito turco e l'informò che le ostilità sarebbero cessate stassera stessa.

Un giornale turco — *La stampa armena* — dice che il primo dragomano della legazione bulgara che, prima della guerra, si trovava a Costantinopoli, è ritornato nella capitale turca. Scopo della sua visita è di discutere le condizioni di pace.

All'ambasciata russa si afferma che ormai le difficoltà esistenti circa la cessazione delle ostilità si limitano all'insistenza della Bulgaria di voler marciare fino entro a Costantinopoli.

Si assicura però che questa marcia, qualora dovesse avvenire, costituirebbe un'occupazione formale o provvisoria.

Alla difficoltà si avrebbero delle eccessive pretese dei Greci.

Il *Daily News* ha un altro telegramma da Costantinopoli in cui è detto che le comunicazioni dalle ambasciate Germanica e Austrica fatta al ministro degli esteri russo, furono oggetto da una speciale riunione di Gabinetto questo pomeriggio stesso.

Si assicura che la situazione internazionale è difinitivamente pacifica, ma si ammette a Costantinopoli la necessità di una conferenza europea.

Naturalmente, le voci di pace vanno accolte col beneficio d'inventario; sono però certo un indizio che ci troviamo alla vigilia della sospensione delle ostilità.

NOSTRO FONOGRAMMA

I bulgari combattono fra grandissime difficoltà

LONDRA 14. — *L'agenzia «Central Vews,» ha da Sofia: Le operazioni contro Ciatalgia da parte dei Bulgari procedono con grande energia.*

Il lungo silenzio fu dovuto principalmente alle grandi difficoltà che l'esercito bulgaro incontrò sul suo cammino vittorioso.

L'avanzata ha allargato enormemente la linea dell'esercito, così che assai lungo e difficile riesce il servizio dei trasporti. Molto faticoso riuscì trasportare i lunghi cannoni tolti da Adrianopoli contro le fortezze di Ciatalgia.

Intorno ad Adrianopoli le operazioni bulgare proseguono felicemente ma è impossibile dire quanto possa ancora durare l'assedio. I turchi tentano sortite periodiche ma sono sempre respinti.

In Bulgaria per calmare i grandi vuoti fatti nell'esercito, si chiamano alle armi i giovanetti dai 16 ai 17 anni.

La grande battaglia impegnata

Sofia 13. — Notizie non confermate ufficialmente dicono che i bulgari hanno intrapreso al nord della linea di Ciatalgia, presso Derkos una punta, accupando interamente tutta la prima delle tre linee di fortificazioni. Siccome i turchi oppongono accanita resistenza, si prevede che il combattimento sulle altre linee durerà parecchi giorni.

Sofia 13. — A Ciatalgia si combatte. Mi si assicura che i bulgari hanno già sfondato le linee dei forti. L'odierno bollettino non dà ancora particolari, ma dice che i bulgari sono giunti sotto i forti, iniziando l'attacco. Febbrile curiosità regna nell'attesa.

S'annuncia intanto ufficialmente l'occupazione di Rodosto, Eregli, Silivria e Midia da parte dei bulgari.

I Bulgari sul Marmara.

Costantinopoli, 13. Il capitano del rimorchiatore «Karmella», appartenente a una società greca e che navigava sotto bandiera turca, narra che ieri la sua nave mentre passava all'altezza di Silivri fu fatta segno alle palle di mitragliatrici bulgare collocate sulla vetta dell'Aileftra. A stento la nave riuscì a sfuggire al pericolo. I passeggeri, fra cui turchi, donne e fanciulli, furono presi da panico e furono sbarcati a Hogados. Il capitano raccontò anche d'aver visto da lontano Sultan-Cifiik in flamme.

La popolazione di Scutari vuole la resa.

RIECKA 12. Secondo notizie del quartiere generale, la popolazione cristiana di Scutari, avrebbe mandato una commissione da Riza Bey, domandando che la città si arrendesse ai montenegrini.

Il generale turco rispose che il suo dovere era quello di resistere sino all'ultimo momento.

Durazzo occupata dai serbi.

BELGRADO 13. Notizie non ancora confermate ufficialmente dicono che Durazzo è stata occupata dalle truppe serbe.

In Libia.

Tripoli 13, ore 18 — Nella riunione del giorno otto fra i delegati italiani e i capi arabi incaricati, questi accettarono in modo completo ed assoluto le condizioni contenute nel regio decreto 17 ottobre 1912.

Continuano a venire in città gruppi di arabi che si sottomettono alle autorità nostre.

Rientrarono 11549 indigini, e furono consegnate 3865 armi. La mezzaluna rossa rimpatriò.

Nel discorso pronunciato dall'ex deputato Farad bey, dinanzi al governatore durante il ricevimento solenne dell'11 novembre, si fanno inni, alla concordia che deve regnare tra gl'italiani e i «fratelli arabi» e si fanno voti di lunga vita di salute e di felicità all'augusto Sovrano.

Dopo l'assassinio di Canaleias.

Tutta la stampa di tutto il mondo ha parole di fiera protesta contro il misfatto e fanno vivi elogi dell'eminente uomo di stato ch'era stimato e rispettato dagli avversari quanto dagli amici.

Il Re Alfonso al cader della notte si è recato ieri all'abitazione di Canaleias a presentare le sue condoglianze alla vedova che fu commossa dalle affettuose parole rivoltele dal Re.

Il Re d'accordo con Garcia Prieto decise che la salma di Canalejas sia inumata nel Panteon degli uomini illustri ove fu trasportata alle 3.30 tra fitte ali di popolo reverente e commosso.

Il Re accompagnato dagli infanti Carlo e Fernando ha seguito a piedi il carro, acclamato. Non si ricorda da alcuno una così imponente manifestazione di lutto nazionale.

Dicesi che Canalejas avesse dichiarato ad un pranzo ch'egli sapeva di dover morire assassinato.

Si crede che l'assassino di Canalejas sia una vendetta degli amici di Ferrer.

Cronaca Cittadina

La grande Accademia Nazionale di scherma

La sera del 28 corr. segnerà avvenimento schermistico importante, non solo per Udine, ma per l'Italia tutta: al Minerva, a beneficio delle famiglie dei caduti in Libia, si svolgerà l'annunciata Accademia Nazionale di Scherma.

Possiamo finalmente dare l'elenco completo dei partecipanti, elenco nel quale figurano tutte le celebrità schermistiche del Regno.

Ogni regione «del bel paese» anche le più lontane, quale la Sicilia, avrà a Udine il suo rappresentante migliore.

Nella storia della scherma italiana non si ricorda festa d'armi di uguale importanza, poichè in nessuna accademia nazionale finora, e tanto meno in quelle estere, fu dato di raccogliere i migliori campioni che nella nobile arte tengono alta l'Italia.

Di questo, può menar vanto la nostra «Società di Ginnastica e Scherma» e sopratutto il nobile Alessandro dal Torso, validamente aiutato nell'opera zelante e ardua dal valoroso maestro sig. Romeo Concato.

Ecco l'elenco degli inscritti:

Maestri.

Cav. Aurelio Greco di Roma — cav. Luigi Colombetti di Torino — prof. Vittorio Sartori di Gorizia — prof. Guido Gianese di Trieste — cav. Giuseppe Galante di Venezia — prof. Giulio Flauto di Napoli — cav. Vittorio Tagliapietra di Trieste — cav. uff. Carlo Pessina di Roma — cav. Vincenzo Drosi di Roma — prof. Candido Sassone di Roma — cav. uff. G. Franceschinis di Vienna — prof. Giuseppe Mangiarotti di Milano — prof. Paolo Banioli di Torino — prof. Romeo Concato di Udine — prof. G. B. Biaggini di Treviso — prof. G. De Pauli di Udine — prof. Aless. Pirola di Udine.

Dilettanti.

Colonnello cav. Carmine Salonna comandante della Scuola Magistrale di Scherma in Roma — cav. Nedo Nadi di Livorno — cav. Abelardo Olivieri di Milano — avv. Pietro Gianolio di Torino — avv. Pericle Poggio di Alessandria — nob. Alessandro dal Torso di Udine — Edoardo Alaimo di Palermo — Gino Belloni di Cremona — dott. P. Rotondi di Milano — avv. Lodovico Carniel di Trieste — capitano Aless. Pirzio Biroli di S. Remo — Mario Sambo di Venezia — tenente Cesare Rossini di Padova — rag. Uberto Magistris di Udine — Giuseppe Cremaschi di Sacile — maresciallo S. Giurdina di Udine.

—

Agli ospiti valorosi diamo fin d'ora, anche a nome della cittadinanza il cordiale benvenuto.

La morte del cav. Ermenegildo Novelli

Un altro della schiera gloriosa di coloro che contribuirono a liberare la Patria ci ha oggi abbandonato: il cav. Ermenegildo Novelli.

La notizia della sua morte ci colpisce dolorosamente. Egli era nostro collaboratore apprezzatissimo, era della nostra famiglia — *il nonno.* E non sono molti mesi che di lui pubblicammo gli ultimi articoli: quando la malattia stava acuendo la malevola potenza che doveva trarlo al sepolcro.

Il pensiero tumultua sotto la sferza dell'improvviso dolore, così che di lui non possiamo dir oggi completamente e degnamente. Ricordiamo soltanto che, emigrato da Udine nel 1859, fu incorporato nell'esercito dell'Emilia e che quindi partecipò alla campagna dell'Italia Centrale nel 1860-61. Per la parte presa all'assalto di Montepelago e di Montepulito (Ancona 1860) fu ritenuto degno della menzione onorevole.

Ebbe poi missioni speciali dal Comitato patriottico, le quali egli disimpegnò con lodevolissimo zelo.

Nel 1866, per esempio era stato mandato a Udine, per assicurarsi sulla possibilità di organizzare bande insurrezionali. Poi, lo troviamo nel Trentino — che già si poteva considerare quasi liberato, se non interveniva la pace a troncare le aspirazioni e le speranze d'Italia.

Dopo la liberazione di grande parte del Friuli, il nostro caro Estinto d'oggi rimpatriò; e a Udine ebbe il compito di organizzare ed istruire la Guardia Nazionale.

Nel corso degli anni successivi, fu sempre tra i concittadini più considerati. Sedette nel Consiglio Comunale. Prestò l'opera sua nella Congregazione di Carità. Ebbe parte primaria nella causa per rivendicare il Legato Alessi.

Questo ricordiamo, affrettatamente e molto sommariamente, della sua vita pubblica. Egli si era fatto a narrare parecchi episodi della sua vita militare, in forma di semplici briose lettere al nipotino, che noi pubblicammo; la narrazione resta, pur troppo, interrotta, mentre avrebbe potuto continuare con i ricordi interessanti dei primi anni di vita cittadina sotto il regime della libertà.

Fu cittadino e padre ottimo; nè mai le differenze politiche — egli militò nelle file democratiche — tolsero a lui la stima che generalmente si era meritato, l'affetto degli amici anche dissenzienti.

Alla sua memoria, il riconoscente accorato nostro saluto; alla famiglia le nostre condoglianze.

Da Tripoli sono arrivati i squisiti datteri freschi novità all'Emporio Ligugnana.

Per la ferrovia Cividale-Azzida

Ieri, presso la Camera di Commercio si radunarono il presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti, il Sindaco prof. comm. Pecile, l'assessore cav. Pico, il comm. ing. Schupfer direttore generale della Società Veneta, l'ing. cav. Pezt direttore della ferrovia Udine-Cividale-Portogruaro, il vicepresidente del Comitato pro ferrovia Cividale-Canale prof. cav. Musoni e il presidente del medesimo on. barone comm. Morpurgo presidente della Camera di Commercio. Assisteva quale segretario il dott. cav. Gualtiero Valentinis, segretario della Camera.

L'on. Morpurgo, ringraziati gli intervenuti, riferì sulle ultime pratiche esperite da lui, così presso le fabbriche cementi di Udine e Cividale, come presso il capo dello Stato Maggiore generale Pollio in Roma: con le prime, per ottenere il loro concorso finanziario, come quelle che dalla costruzione della ferrovia ricaveranno vantaggio, massime qualora dalla medesima si partisse un piccolo braccio verso la cave della marna; e col capo dello Stato Maggiore, per conoscere se alla concessione della linea ostavano ancora le opposizioni di carattere generale, per il tratto Azzida-Canale, cioè per quel tratto che rivestirebbe il carattere di ferrovia internazionale.

Le risposte furono: che le fabbriche cementi sarebbero favorevolmente disposte, per quanto riguarda il sussidio, condizionatamente appunto alla costruzione anche di quel braccio; che perdurano ancora le circostanze per le quali non si potrebbe ottenere la concessione del tratto Cividale-Canale. Su queste comunicazioni si sviluppò una interessante discussione, alla quale tutti i presenti portarono il loro contributo.

L'intesa avvenne su questi capisaldi: 1.o che si domanderà per adesso unicamente la concessione del tratto Cividale-Azzida, che ha carattere di primo tronco della ferrovia internazionale Cividale-Canale, e quindi è suscettibile del sussidio chilometrico di 10000 lire annue da parte del R. Governo; sussidio il quale si hanno fondatissime speranze che sarà integralmente accordato;

2.o che la domanda di concessione sarà presentata al R. Governo non appena gli Enti interessati si saranno pronunciati sulla misura del loro contributo finanziario, ciò che sarà possibile in brevissimo tempo.

3. che ciascuno dei presenti e ciascuno dei membri del Comitato si adoperi nella rispettiva sfera per ottenere dagli Enti interessati la sicurezza e la misura del contributo che saranno per dare alla costruenda ferrovia;

4.o che si facciano in seguito le pratiche per diramare dal tronco principale, per il canale del Natisone, il braccio industriale del quale è parola più sopra, rinnovando frattanto con le Fabbriche cementi, ed eventualmente con le altre industrie, le trattative per ottenere anche il loro concorso in un tratto di linea ch'è a loro quasi esclusivo vantaggio.

Vista l'attività con la quale il Comitato si adopera per raggiungere il fine propostosi e l'interessamento dell'on. Morpurgo, non dubitiamo che finalmente la vaporiera farà sentire il suo fischio anche alle porte di San Pietro — apportatrice di progressi civili ed economici apportatrice di vita più intensa in quella vallata che ora, anche per le pessime condizioni delle sue strade, resta quasi tagliata fuori dal movimento ascensionale della Provincia e dell'Italia. E saluteremo con gioia, assieme alle buone e laboriose popolazioni del distretto, il giorno in cui l'avvenimento sarà compiuto; e con gioia ancor maggiore quando, attraverso le ben munite alpi, questa linea sarà congiunta a quelle di oltre confine.

Gradimento reale. La «Società Alessandro La Marmora» nell'occasione del genetliaco di S. M. il Re inviava il seguente telegramma:

Ministro Mattioli — *San. Rossore*

Vecchi e giovani Bersaglieri di questa Provincia in congedo uniti in società sotto il glorioso nome di «Alessandro Lamarmora» fondatore e Duce, pregano Vostra Eccelenza porgere nostro amato Sovrano l'espressione sincera dei loro auguri in questo giorno di generale manifestazione.

Il Presidente
Antonio Paretti
Capitano Riserva Bersaglieri

E ne riceveva la seguente risposta:

Presidente Società ex Bersaglieri in Congedo
UDINE

S. M. il Re ringrazia cordialmente degli auguri molto gentili rivoltigli da codesta società.

Ministro Mattioli

Sotto i cipressi. — Alle ore 15.30 ebbero seguito i funebri della compianta signora Giustina Rubic nata Riva.

Precedevano due confraternite con due sacerdoti e due ghirlande di fiori freschi.

Sulla bara posava la corona splendida della famiglia. La seguivano tutti i consanguinei, molte signore a gramaglia e gli amici con ccompagnamento di oltre 100 torci.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Neo-professoressa. — Alla scuola superiore di commercio in Venezia, la gentile signora Maria Cressatti-Stringari, ha conseguito brillantemente la laura di professoressa in lingua tedesca.

Congratulazioni.

Pikman al Minerva

Un pubblico anche più enorme che martedì assistette iersera alla seconda seduta di Pikman. Nella prima parte del programma — trasmissione del pensiero — con la guida del rag. Guardiero, il prof. Pikman levò la matita dal taschino del perito Brida, che si trovava in palcoscenico e la portò al sig. Locatelli, ch'era in platea; tolse la spilla della cravatta al sig. Ottone Guidi in platea e la infisse nella cravatta del sig. Bonora, in palcoscenico; conducendo la mano destra della guida scrisse sulla lavagna un cognome, quello del rag. Recami, e la frase «Pikmann è portento» gentilmente detta al Guardiero dalla sig.a Faioni-Martinuzzi; cognome e frase che la guida pensava fortemente lettera per lettera e che il prof. Pikmann *sentiva* per misteriose vibrazioni sulla mano destra della guida ch'egli toccava con la sua. Altri esperimenti del genere interessarono e impressionarono vivamente il pubblico.

Nella seconda parte — imposizione della volontà — s'ebbero delle esperienze sorprendenti. I soggetti che si erano prestati nella serata di martedì tornarono tutti a teatro, perchè costretti da una forza misteriosa, perchè Pikman così aveva loro comandato la sera innanzi. E vennero; primo il sig. Lunazzi, quindi, rompendo la folla che compatta come una muraglia ostruiva il passaggio in platea, si videro giungere trafelati ansanti e lanciarsi di corsa attraverso la corsia in palcoscenico, il cameriere sig. Rubini e gli altri. Pikman li attendeva e non era valso ribellarsi al suo volere in nessun modo. Alle 20.30 tutti indistintamente avevano sentito una forza inferiore che li spingeva irresistibilmente a teatro: Rubini à lasciato a mezzo, d'un subito improvvisamente, la partita incominciata al caffè; Lunazzi ch'era come gli altri permanente deciso di non venire a teatro, ha dovuto lasciare gli amici e recarsi dove Pikman voleva. Il pubblico, quando tutti comparvero rise e plaudì.

Gli esperimenti si seguirono brillanti e impressionanti. «Qui non si tratta — disse Pikman — di ipnotismo; qui la volontà è tutto, e la fede è più forte ancora che la volontà. L'uomo con la sua volontà può compiere tutte le cose purchè abbia la ferma fede di poterle compiere. Sono le energie latenti o subcoscienti della psiche che con un atto di fede e di volere l'uomo può richiamare in attività.»

Gli esperimenti di Pikman si basano tutti sulla sua fede e sulla sua volontà; il volere suo e la sua fede di poter fare ciò che vuole gli danno questa forza misteriosa che incatena le volontà altrui e le suggestiona talmente che i soggetti pensano, sentono, vogliono come Pikman vuole che pensino, sentano, vogliano.

Per esempio fece bere dell'olio di fegato di merluzzo a uno persuadendolo ch'era eccellente vino bianco. E il giovanotto che aveva degustato l'autentico olio di merluzzo, era più che mai persuaso d'aver delibato e bevuto dell'eccellente vino bianco, e questa sua persuasione disse al pubblico. Per un altro un bicchiere di vino assunse successivamente tutti i gusti voluti da Pikman: vino buono, vino pessimo, alpino eccellente, vermout amabile, vermout tossiscante... Una cosa sbalorditiva. A un terzo viene bucato il lobo dell'orecchio sinistro con una spilla d'oro, ma Pikman non vuole ch'egli senta alcun dolore, ch'egli faccia la minima contrazione e ha fede che così deve avvenire. E il ragazzo ha bucato l'orecchio senza far la minima contrazione, senza dar a divedere di soffrire minimamente. Ma egli è cosciente che Pikman gli ha bucato l'orecchio sinistro, Pikman però vuole ch'egli si persuada essere il destro l'orecchio bucato e sotto l'impero di Pikman alla domanda di questi:

— Quale orecchio le fu bucato? — il ragazzo porta immediatamente la mano all'intatto lobo dell'orecchio destro ed: «E' questo — risponde.

Pikman poi, pubblicamente dinanzi a una folla enorme à voluto dimostrare che lo spiritismo non esiste. «Se i tavoli si muovono — ha egli detto — imponendo loro sopra le mani, ciò devesi attribuire non già agli spiriti, ma a noi, alle forze latenti e misteriose a noi stessi che sono in noi, alla nostra volontà che così avvenga e alla fede che la nostra volontà si compia. «Si tratta qui di autosuggestione collettiva; i *mediums* non esistono, i morti non rispondono». E ciò egli à dimostrato suggestionando un soggetto. Si è fatto portare un tavolino a tre piedi e si è seduto vicino al giovanotto. Ha imposto la sua mano sul tavolo e ha fatto dire dall'interprete al ragazzo che sotto l'impulso della *medianità* di Pikman gli spiriti sarebbero venuti e avrebbero impresso un movimento al tavolo. Dopo Pikman avrebbe imposto egli la sua mano sul tavolo e gli spiriti anche in tal caso, sarebbero scesi e avrebbero fatto girare il tavolo sul palcoscenico.

Il ragazzo ascoltò, ed ebbe la perfetta suggestione che gli spiriti movessero il tavolino e ch'egli fosse costretto a rincorrerlo. «Non erano gli spiriti — disse Pickman — ma il soggetto stesso che nella suggestione spingeva il tavolo e lo faceva girare sul palcoscenico».

Dunque, secondo Pikman, lo spiritismo è una falsa interpretazione del fenomeno; non forze spiritiche, soprannaturali intervengono, ma tutto dovesi alle forze nostre e suggestione.

La seduta durò fino alle 23. Sabato ultima definitiva serata.

Il quarto congresso cattolico

Alle nove in punto si apre il "congresso nella sala teatrale del Seminario.

Circa duecento le persone presenti, la maggior parte sacerdoti; molti laici venuti la quasi totalità dalla provincia.

In palcoscenico, noto l'arcivescovo mons. Rossi, seduto nel centro, con ai lati il rettore del seminario mons. De Santa, e mons. Maar. Seduti all'intorno: mons. Dell'Oste, il parroco di Artegna don Castellani, il deputato provinciale mons. Trinco, l'avv. Brosadola.

Ha primo la parola mons. Trinco che porge il saluto ai congressisti, e spiega la ragione per cui è convocato il congresso. Propone un telegramma a S. S. il Papa, nel quale i congressisti protestano «la loro incondizionata fedeltà e il loro attaccamento, ed invocano la benedizione apostolica».

Il telegramma è approvato con applausi.

Mons. Trinco cede la parola all'avv. Brosadola presidente del Comitato Diocesano, che fa la relazione.

Le associazioni rappresentate sono le seguenti, fino al momento in cui il congresso si apre:

Cassa operaia e circolo Giovanile S. Guarzo, Latterie di Rive d'Arcano, Società di M. S. Cattolica di Udine, Circolo popolare cattolico Augusto Conti, Ricreatorio Fagagna, Soc. cattolica di Villanova del Judri, Cassa operaia di Ciseriis, Società cattolica Colloredo di Monte Albano, Cassa operaia di Treppo Carnico, Ricreatorio festivo Udinese, Circolo gioventù cattolica Savorgnano di Torre, Circolo giovanile Rivolto, Cassa rurale Avasinis, Circolo operaio Bueris, Assicurazione bovini Chialmicco, Società di Mutuo Soccorso Buia, Cooperativa ed associazione bovini Vidulis, Cassa rurale Bertiolo, Società di M. S. Manzano, Banca Cattolica di Udine, Cassa operaia e Circolo giovanile di Basaldella, Società di M. S. Moggio, Unione di M. S. Pagnacco, Circolo giovanile Nimis, Società bovina Zugliano, Associazioni di Sacile, Società di M. S. Madrisio di Fagagna, Cassa operaia Pradamano, Associazioni di Faedis, Artegna, Società di M. S. Vendoglio e di Cividale, Cassa rurale Goricizza, Cassa rurale Camino di Codroipo, Società di M. S. Gemona e Circolo giovanile, Società di M. S. di Dogna, Circolo giovanile di Latisana, Cassa rurale Tricesimo, Società di Mutuo Soccorso Majano, Comitato Parocchiale Villalta, Cassa prestiti Talmassons, Società di M. S. Pozzuolo.

Cassa rurale di Remanzacco, Cassa agricola Premariacco, Società di M. S. Pavia, Cassa rurale Codroipo, Cooperativa S. Leonardo, Cooperativa Chiusaforte Cassa rurale Paderno, id. Tarcento, Circolo giovanile e Società di M. S. di Tarcento, Cassa rurale Circolo e Cattedra di Rivolto, Circolo giovanile Cassa e Società di M. S. di Castions di Strada, Società di M. S. Pontebba, Cassa operaia del Carmine di S. Giorgio e Redentore di Udine, Cassa operaia Buttrio.

Arrestati per furto. — Ieri per furto di una pezza di stoffa in danno di Luigi Marangoni, certi Luigi Missio fu Andrea d'anni 23 di Udine, Felice Donda fu Antonio d'anni 37 da Bertiolo, Emilio Tomasincich di Giuseppe d'anni 37 da Gorizia.

Cane da caccia poenter-bracco, smarrito, bianco con macchie piccole color marrone, rispondo al nome Bliz. Mancia a chi lo riporta all'Amm.ne Co. di Trento-Dolegnano.

Ultima ora

GEMONA

Le nomine per l'esattoria — 14. *Per telefono* La banca Cooperativa popolare di Gemona nominò oggi gli impiegati per l'esattoria da lei assunta.

A Collettore fu nominato Nicli Nicolò; a messi Nicli Pietro e De Gleria Biagio, già impiegati sotto la ditta De Marchi ex appaltatrice dell'esattoria. Agli attivi impiegati vive congratulazioni.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor.

Programma per questa sera:
La Conca d'oro, splendidissima dal vero.
I DUE AMORI. Grandioso capolavoro cinematografico in tre parti.
Bonifacio in ritardo. Comicissima.

Il teatro sarà riscaldato e si aprirà alle ore 5.30.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

La Querini condannata per omicido colposo

Nel pomeriggio parlò il difensore avv. Giovanni Baldissera che basa la sua arringa sulla perizia, del prof. Chiaruttini. Il sanitario esclude sia la morte dell'infante avvenuta per emorragia a causa della non legatura del cordone ombelicale, e per asfissia e, sostiene anche che il neonato pur nascendo vivo è morto circa cinque ore dopo.

L'avv. Baldissera domanda l'assoluzione dell'accusata, e in caso disgraziato fa presente ai giurati che nel dubbio è meglio assolvere un colpevole che condannare un innocente.

Le questioni

Il presidente legge le questioni che sono due: prima: se l'accusata sia colpevole di aver ucciso l'infante, o per mezzo di emorragia, o per soffocazione.

In caso negativo i giurati risponderanno alla seconda: se la Querini sia colpevole alla morte dell'infante, avendo partorito senza la necessaria assistenza, e senza le sue dovute precauzioni.

Sono le 15.40 quando la Querini, è fatta escire dal gabbione, per esser allontanata dalla sala.

Con voce rotta dai singhiozzi esclama:

— Signori! giurati! a voi mi raccomando!...

Il verdetto

I giurati si ritirano. Dopo dieci minuti rientrano. Sulla piena questione rispondono no a prima maggioranza; sulla seconda, si a maggioranza, accordando però le attenuanti. Il procuratore della *Legge*, domanda che la Querini sia condannata a tre anni e 4 mesi e L. 833 di multa.

Il difensore avv. Baldissera chiede il minimo della pena.

Luigia Querini è ritenuta colpevole di omicidio involontario e come tale il presidente la condanna a due anni di reclusione e alle spese processuali.

Il processo d'oggi

Stamane si è iniziato il processo contro Della Pietra Angiola di Ermenegildo d'anni 26 di Colgaretto (Coneglians) nubile, già domestica accusata di infanticidio commesso nel 31 Marzo 1912 in Colgaretto.

La Corte si compone come ieri. Difens. Baldisera avv. Giovanni.

Pretura del II. Mandamento

Giudice Stringari P. M. avv. Marcè canc. Torraca, difens. d'ufficio avv. Giuseppe Conti.

Per ubbriachezza abituale e per oltraggio alle guardie di P. S. — Maria Romanelli fu Enrico d'anni 48 di Basaldella, detenuta, fu condannata a 11 giorni di reclusione e gli accessori.

Per contravvenzione al foglio di via. — Luigi Bidoli fu Graziadio di Tramonti di sopra, fu condannato a 5 giorni d'arresto. Era detenuto da giorni dieci.

Corte d'appello di Venezia

Una truffa a Pordenone

Geranio Sebastiano Adolfo, di anni 42, fu condannato dal Tribunale di Pordenone, in contumacia alla reclusione per mesi 7 e giorni 5 da scontarsi in segregazione cellulare continuata e L. 408 di multa, per avere in Pordenone, mediante raggiro, e cioè facendo credere che stava per pubblicare una guida del Veneto-Trentino, ove si sarebbe inserita della «réclame» di negozianti ed industriali, ottenuto nell'agosto e settembre dello scorso anno, quale spesa di tale réclame: da Tajariol Guglielmo L. 29, da Polese Lazzaro 6, da Fantuzza Antonio 4, da Pasqualetto Ernesto 24.50, da Comandini Angelo 20, da Baschiera Luigi 10.

Il Geranio inte pose ricorso, ma la Corte ha dichiarato irricevibile l'appello.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Stamane dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il

Cav. Ermenegildo Novelli

Reduce dalle Patrie Battaglie.

I figli, il fratello, i cognati, la cognata, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio agli amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani venerdì 15 corrente alle ore 15,30 partendo dalla casa in via Savorgnana n. 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 14 novembre 1912.

Municipio di Sedegliano

(Udine)

E' aperto a tutto 30 Novembre 1912 il concorso al posto di Segretario Comunale con lo stipendio lordo di L. 2200.00, e alloggio gratuito.

Per schiarimenti rivolgerse alla Segretaria Municipale.

Il Sindaco
F. Cecchini

Comune di Fagagna

Causa il cattivo tempo il mercato mensile bovino che doveva aver luogo oggi venne rimandato a Martedì 19 corr.

Fagagna 12 novembre 1912.
Il Sindaco

400 Sedie
legno ottimo stato, vendesi d'occasione. Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. Udine.

Ufficiale
cerca quartierino mobigliato indipendente con tre stanze riscaldabili. Eventualmente pensione. Scrivere G. F. di C. Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Due camere
Con o senza mobili affittansi, presso distinta famiglia centro città.
Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

APPENDICE 10

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata).

„MAMMETTA„

Allora fissò i suoi grandi occhi neri in quelli di Giannina e, dopo qualche secondo appena d'esame, convinta che quella era la sua propria figlia, aprì le braccia, ripetendo:

— Figlia mia!... figlia mia!...

Ma Giannina non comprendeva, non poteva comprendere la povera bimba. Quel grido del cuore materno, forse sincero, non ridestava in lei alcun ricordo d'affezione.

Anzi, all'opposto: quell'irruenza brutale le incuteva paura.

Ond'è ch'essa si rannicchiò, quasi piangendo, sul petto del signor De Chesnay invocando:

— Papà! papà!

Quella parola fece trasalire la donna.

Essa si raddrizzò sulla persona e, pure cogli occhi che mandava lampi, cercando di rendere la voce meno aspra per non impaurire ancora più la bambina, prese a dire:

— Ah! no... questo signore, tuo padre? ah! no... Io, carina, io sono la tua mamma; la tua mamma che t'ama... E poichè tuo padre, il tuo vero padre tha abbandonata, spetta a me prender cura di te, Giannina... Di, vuoi venire con me?... Avrai bei giocatoli, graziose bambole, quello che desidererai... Ma questo signore, tuo padre?... Ah! ah! che amaro scherzo!

Ottavio non aveva aperto bocca.

La sorpresa, la commozione, la paura di una violenta querela, che la sua debolezza ingrandiva smisuratamente gli tenevano inchiodate le labbra.

Ma questa volta l'ingiuria era troppo crudele.

Il rossore della vergogna e della collera gli salì alla fronte.

Alzandosi, depose la bambina a terra e gli appoggiò sulla testa ricciuta la mano, come per proteggerla; poi, con voce, che tremava malgrado i suoi sforzi per renderla ferma, rispose:

— Signora, se non foste una donna, vi farei mettere alla porta senza altre spiegazioni. Ma siete una donna ed io voglio spingere l'accondiscenza sino a domandarvi semplicemente con quale diritto veniate a turbare la tranquilità di questa casa.

— Quale diritto? — essa replicò — col diritto che ha qualunque madre di strappare i propri figli a chiunque glieli abbia rapiti.

— Ecco una pretesa che non ha alcun fondamento.

— Come?

— Prima di tutto io non ho rapito alcuno, come voi affermate... Ho ricevuta questa bambina dalle mani di suo padre, l'amico mio, Eugenio Larcher... Io non devo rendere conto di questo deposito che a chi me l'ha affidato.

— Ed il vostro amico Eugenio Larcher non vi ha parlato mai della madre di questa bambina, di me?

— Sì, ma...

— Ma, che cosa?

— Io non vi conosco.

— Oh! sì, sì, signor De Chesnay... voi mi conoscete bene — sogghignò la giovane signora.

Con un gesto rapido si tolse la veletta.

— Guardate, osservatemi — essa aggiunse. — Mi riconoscete, sono sicura.

S'era avvicinata alla finestra e, malgrado la notte che s'avanzava, si distinguevano ancora abbastanza la sua carnagione pallida, i suoi capelli bruni, i suoi occhi neri, il suo profilo delicato.

Sì, era dessa, era dessa; era la mirabile cacciatrice, in cui il castellano di Malicorne si era imbattuto una volta per sua sciagura; era colei, alla quale allora aveva fatto omaggio del proprio cuore.

Ah! certamente la ravvisava, e senza esitare, poichè da quella data infausta l'immagine di lei non s'era cancellata dalla sua mente.

Del resto, sapeva ch'era dessa, appena era stata annunciata da Bernardo la visita d'un'incognita signora.

E ancora adesso, come altra volta, sotto lo sguardo acuto, che lanciavano gli occhi ardenti di quella donna, Ottavio si sentiva venir meno, tutto scosso da un brivido doloroso.

— Sì, mi rammento, — fece, chinando il capo. — Le circostanze da voi invocate sono così tristi che non ho potuto dimenticarle.

Essa sorrise, o piuttosto sogghignò con aria impertinente e dominatrice.

— Allora — continuò colei — non ho bisogno di ricordarti che sono Ida Sadoski.

No; Eugenio m'ha informato di tutto — rispose Ottavio, che ricominciava a ricomporsi.

— Conosco perciò la vostra deplorevole condotta

— Io non sopporto che mi si importuni... Eugenio del resto era stato ben avvertito; sapeva che non avrei voluto sottostare a quelle meschine convenzioni di cui la vostra società è impastata.

— E' una ragione sufficiente codesta?

— Ah! io non ragiono!... Eppure, in fondo, l'amavo egualmente, quel povero Eugenio... Quando sono venuta a sapere che aveva abbandonata nostra figlia non gliene serbai rancore... Mi sono detta semplicemente: « Via, quella parte alla fine lo ha stancato. Ebbene, a ciascuno la sua volta; egli ebbe cura di Giannina per abbastanza lungo tempo; adesso tocca a me ».

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.35 — A. 15.6 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Villa Santina (partenze da Stazione Carnia) 9.1 — 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.45 — O. 17.25 — O. 18.55 — O. 20.5.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.4 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.25 — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 18.49 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7 M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 — 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.56 — 11.40 — 15.15 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 5.38 — 9.44 — 14.50 — 18.40.
Da Cormons M. 7.31 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — D. 19.44 — O. 22.2.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Cormons) 17.27. — A. 22.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.4 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 17.37 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.56.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.